

TAVOLA ROTONDA: La specializzazione tecnica superiore nel settore dell'ICT

TRIESTE, 8 MAGGIO 2003

INIZIATIVA ADRIATICO-IONICA

Desidero innanzitutto ringraziare per il lavoro svolto nella preparazione di questa Tavola rotonda la senatrice Maria Grazia Siliquini, sottosegretaria di Stato, ed il sindaco di Trieste, che ha voluto ospitare questa importante riunione, in una città così sensibile alle tematiche ed ai problemi relativi all'Europa dell'Est e dei Balcani, in cerca di pace, libertà e sviluppo.

La Conferenza di Bologna del 1999 ha previsto l'inclusione di tutti i paesi del Sud Est Europa nel processo diretto a creare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore entro il 2010, con un obiettivo preciso: rafforzare le cooperazioni multilaterali, che sono un ingrediente vitale per la crescita e il rafforzamento di un reciproco rapporto di fiducia, collaborazione e comprensione.

E' un progetto d'Europa che sta entrando in una fase politica nuova, con l'allargamento della Comunità a nuovi Paesi membri e con la preparazione della prima Costituzione europea.

Nel maggio del 2000 ad Ancona nacque l'Iniziativa Adriatico-Ionica, nella consapevolezza che i processi di stabilizzazione sono a lungo termine e vanno alimentati e rafforzati. L'IAI vede come attori i Paesi che si affacciano sull'Adriatico e sullo Ionio: un'area cruciale per l'Europa, dove si pongono con urgenza drammatica quegli imperativi cui le sei Tavole Rotonde dell'Iniziativa sono chiamate a dare una risposta: la lotta alla criminalità organizzata; lo sviluppo del tessuto produttivo; l'implementazione della rete di trasporti via mare e via terra; la lotta all'inquinamento marino; la preservazione del patrimonio artistico e culturale; lo sviluppo dell'istruzione e della cooperazione interuniversitaria.

Nella visione strategica che ha dato luogo a tale iniziativa, la scuola è chiamata a formare le idee, le coscienze e i valori universali che accompagneranno l'intera vita delle donne e degli uomini europei, attori di primo piano dei nuovi equilibri mondiali.

I lavori finora svolti durante l'anno di presidenza italiana dell'I.A.I. hanno realizzato progetti di cooperazione tra gli atenei italiani e gli atenei dell'area balcanica ed intendono sviluppare iniziative comuni nell'ambito della condivisione di standard e dispositivi di certificazione per la formazione tecnico professionale ai più alti livelli.

A conclusione della presidenza italiana dell'iniziativa adriatico-ionica che cade alla fine del mese di maggio, l'Italia assumerà il semestre di presidenza europeo, nel corso del quale svilupperemo ulteriormente gli indirizzi della politica europea in materia di istruzione e formazione, anche alla luce della recente riforma della scuola e degli ordinamenti scolastici approvata dal Parlamento italiano.

Le politiche educative europee, e con la nostra Riforma adesso ciò accade anche in Italia, si stanno sostanzialmente orientando verso due obiettivi: assicurare condizioni di pari opportunità per garantire a tutti la possibilità di raggiungere i livelli di istruzione più elevati; e favorire la nascita di un sistema di "lifelong learning" che aggiorni le competenze, sostenga le nuove specializzazioni e divenga strumento di piena occupabilità della popolazione adulta. L'intero impianto della nostra Riforma è ispirata a questa visione.

Particolarmente incisivo, quindi, è il ruolo che l'Italia può continuare a svolgere nel dare continuità alle iniziative di cooperazione attualmente in corso.

L'incontro di oggi finalizzato alla predisposizione di un piano d'azione di cooperazione nell'ambito della specializzazione tecnica superiore per l'Information e Communication Technology, si inserisce così in un quadro di attività i cui interventi realizzati in Italia dal 1998 ad oggi sono già rilevanti:

abbiamo individuato le 5 figure professionali maggiormente richieste dal mondo del lavoro;
abbiamo programmato 295 corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore nel settore ICT, per un totale di 5900 tecnici specializzati;

abbiamo avviato un intervento straordinario nel Mezzogiorno, tuttora in corso, per la formazione di ulteriori 800 giovani e la sperimentazione degli standard minimi delle competenze tecnico-professionali delle cinque figure ICT;

abbiamo programmato, in collaborazione con Italia Lavoro, di un progetto di mobilità territoriale finalizzato a far conseguire a 1500 giovani un'esperienza di formazione in stage presso aziende del centro-nord, all'interno di percorsi di specializzazione tecnica superiore;

abbiamo costituito un comitato di settore per l'Information Communication Technology con il compito di definire gli standard minimi delle competenze tecnico-professionali delle cinque figure;

abbiamo realizzato due progetti Leonardo in materia di dispositivi di certificazione e standard di competenza realizzati in partenariato con: Austria - Francia - Germania - Regno Unito - Romania - Slovacchia e Spagna.

La strada che abbiamo imboccato si è rivelata fruttuosa. I positivi risultati delle esperienze realizzate nel settore dell'I.C.T., la valenza strategica di tali competenze per lo sviluppo di tutte le realtà produttive ed il digital divide del sistema Europa nei confronti degli U.S.A. rappresentano alcune importanti ragioni che sono alla base di una proposta di collaborazione ai Paesi membri dell'area adriatico-ionica che parta proprio dall'Information e Communication Technology.

Una ricerca che stiamo conducendo in vista della prossima Presidenza italiana dell'Unione Europea ci ha confermato un quadro estremamente preoccupante di disallineamento - di "mismatch", secondo la corretta terminologia degli esperti del mercato del lavoro - tra percorsi educativi e domanda di lavoro.

Il 70% di coloro che in Europa completano studi umanistici finisce per svolgere attività diverse da quelle per le quali si sono preparati. Persino il 55% di coloro che hanno fatto studi scientifici non entra in campi lavorativi coerenti con le competenze che hanno acquisito nell'istruzione superiore e in quella universitaria.

Stiamo, cioè, creando un esercito di giovani adulti che incontrerà crescenti difficoltà a cogliere le opportunità date dai nuovi posti di lavoro che il mercato europeo creerà nei prossimi anni, se non verrà aiutato ad orientare meglio le proprie scelte di studio.

Dobbiamo perciò continuare nel cammino intrapreso, nel quadro degli obiettivi strategici che ci siamo dati per una reale integrazione europea. La forza dell'Europa e la capacità che essa avrà di influenzare positivamente i processi di integrazione, di cooperazione al suo interno e con l'intera Comunità internazionale sono legati alla qualità dell'istruzione, alla quale tutti i giovani europei potranno accedere, all'opportunità che ogni studente avrà di scegliere liberamente i propri percorsi educativi e formativi che lo possano aiutare a realizzare le proprie aspirazioni, alla possibilità che sapremo dare agli europei di ogni età e di ogni ceto sociale di disporre di buoni sistemi di educazione e formazione continua; all'effettiva mobilità di saperi e culture che sapremo realizzare all'interno dell'Europa, alla trasferibilità dei titoli di studio ed equiparazione dei sistemi nazionali di istruzione.

Buon lavoro